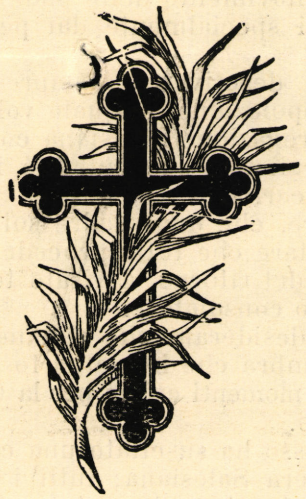
Obras de Don Bosco

ISTITUTO PAOLO ALBERA

Magdalena del Mar — Perú



1º Marzo 1936.

Carissimi Confratelli,

A pochi giorni di distanza mi vedo obbligato di comunicarvi che il Signore ha visitato nuovamente questa casa di formazione e questa volta in una maniera sommamente dolorosa, togliendoci allo stesso tempo i due carissimi confratelli:

Sac. Michele A. Córdova

di anni 30

Ch. Ladislao Milharcic

di anni 27.

Prima di terminare l'epoca delle vacanze, il medico di casa aveva ordinato, come rimedio necessario per vari dei nostri confratelli i bagni di mare.

Il nostro carissimo Sig. Ispettore non volle acconsentire in sulle prime; ma poi dovette arrendersi alle insistenze del medico, che giudicava assolutamente necessario tale rimedio.

Prese le necessarie precauzioni, che suggeriscono le condizioni di luogo e le circostanze, si recó il gruppo dei nostri confratelli al luogo designato.

Erano scorsi giá 12 giorni, e si era quasi alla vigilia del ritorno, quando per un movimento di onde, ancora per noi incomprensibile, giacché in quello stesso luogo mai era passato nulla

durante la breve permanenza dei nostri, si sentirono mancare improvvisamente il suolo sotto i piedi tre dei nostri confratelli, e rimasero alla mercé delle onde, con gran pericolo della loro vita.

Alle grida di aiuto vari dei piú abili nuotatori, si lanciarono all'acqua; accorsero anche alcuni pescatori chiamati all'uopo. Con l'aiuto di Dio si misero in salvo quei che pericolavano, ma i due sunnominati confratelli, accorsi generosamente a compiere un atto di caritá verso dei loro fratelli furono trascinati da quell'improvviso e insolito movimento delle onde e non ostante gli sforzi per salvarli, fatti specialmente dai pescatori accorsi, furono travolti dalle onde.

E impossibile descriverre l'impressione degli astanti e di tutta la vicina popolazione, la quale volle testimoniare la simpatia verso la Congregazione Salesiana con una spontanea manifestazione di condoglianza che culminó in un solenne funerale per le vittime della caritá.

Il Sig. Ispettore, che qual Padre sollecito due giorni prima era andato a constatare che tutto procedeva regolarmente e aveva fissato il giorno del ritorno, avvisato telegraficamente, accorse subito qual angelo consolatore.

Noi avremmo desiderato che rimanesse nel silenzio il triste successo, ma sembra che ben altri fossero i disegni della Divina Provvidenza, in momenti crítici per la Chiesa, e particolarmente per il clero straniero.

Infatti il successo ha suscitato una corrente di straordinaria simpatia verso l'Opera Salesiana; tutti i giornali della Capitale parlarono per vari giorni dell'accaduto, celebrando con profonda ed universale ammirazione, anche in articoli di fondo, l'eroismo disinteressato dei nostri confratelli, che offrirono la propria vita per salvare gli altri.

Grandi lodi furono fatte alla nostra amata Congregazione che in tempi di tanto egoismo, sa dare al mondo esempi di tanta abnegazione ed eroismo; grandi elogi si fecero al sistema pedagogico di Don Bosco che sa "formare tali titani di eroismo umano", come affermava un gionale.

Nella Capitale fu un vero plebiscito di condoglianze, accorrendo alla nostra Casa per piú di una diecina di giorni, persone di ogni ceto e condizione; dal Nunzio Papale e dall'Arcivesco della cittá ai Monsignori, Canonici, Superiori di Ordini religiosi e sacerdoti; dall'invitato del Presidente della Republica ai funzionari del Governo, agli Ufficiali dell'esercito e ad ogni sorta di persone, tutti concordi nell'unire colle piú sentite condoglianze le piú vive felicitazioni ed i sensi della piú alta ammirazione.

Il nome Salesiano s'é circondato in questi giorni di una grande aureola di generale simpatia e si sono dati casi in cui dei nostri confratelli, di altre case della Repubblica, all'essere riconosciuti come salesiani sono stati trattati con speciale deferenza dove si sono presentati.

Benedetto ne sia il Signore che sa ricavare tanto bene da ció che umanamente si stima un gran male.

* * *

Frattanto nella cittadina di Barranca autoritá e popolo si emulavano in nobili sforzi per riscattare dalle onde il sacro deposito che ritenevano. Numerose pattuglie perlustravano continua-

mente la spiaggia in un ampio settore, mentre altre, in canotti si univano ai pescatori. Finalmente dopo 13 giorni, nel pomeriggio del sabbato 7 corrente, si rinvenne il corpo del Sacerdote Don Cordova che fu raccolto con religiosa venerazione. Il cadavere era mirabilmente intatto, ma lo stato di conservazione obbligó le autoritá sanitarie a negare alla Capitale la pietosa soddisfazione di rendergli solenni onoranze per le vie della citta, perché la grande distanza e le gravi difficoltá del trasporto non permettevano condurlo a Lima. Cosi la cittá di Barranca era soddisfatta nel nobile desiderio di tumulare e conservare in onore e venerazione i preziosi resti. Autoritá e popolo con bandiere e fiori diedero degna sepoltura al nostro amato confratello.

A sua volta il cadavere del Chierico Milharcic fu rinvenuto la sera dell' 11 corrente in una spiaggia alquanto lontana ma le autoritá dei due paesi si accordarono prontamente per condurlo pure a Barranca per tumularlo nel nicchio a fianco di Don Cordova.

Il trasporto fu fissato pel pomerigio seguente e per rendere piú solenne e piú significativa la cerimonia, le autoritá, spontaneamente pubblicarono un bellissimo manifesto che fu distribuito a profusione in tutta la cittá e paesi vicini. Cosi la sepoltura assunse i caratteri di una civica manifestazione di cordoglio e di solenne tributo di venerazione.

* *
*

Il Confr. Ch. Ladislao Milharcic era nato in Crusevie (Trieste) il 26 Giugno 1909 da pii ed onesti genitori.

Fece i suoi primi studi nel nostro collegio di Verzej Yugoslavia; passó quindi a Penango per terminarvi il corso ginnasiale e di qui alla Moglia per farvi il Noviziato nel 1928.

Durante quest'anno si distinse tanto tra i suoi compagni per fervore di virtú ed amore allo studio, che i Superiori lo mandarono a Roma, per frequentarvi il corso filosofico alla Gregoriana Coronati lodelvolmente gli studi col titolo di Dottore in filosofia, nel 1932 venne destinato a quest'Ispettoria Perú-Boliviana, in qualitá di insegnante di filosofia e assistente dei chierici. Nei tre anni passati in questa casa di formazione fu modello di esemplare pietá, di profonda umiltá e di disciplina religiosa.

Addetto anche all'oratorio festivo, si cattivó subito la stima e l'affetto di tanti giovanetti col suo tratto amabile e semplice. In questo campo dette belle prove del suo zelo nel coltivare le vocazioni: alcuni dei nostri aspiranti son frutto delle sue sollecitudini.

Da alcune sue note intime si puó ammirare il continuo lavorio interiore effettuato per raggiungere il notevole grado di perfezione religiosa cui era arrivato. Un periodo, che deve aver copiato dall'aureo libro "L'Anima dell'Apostolato" dell'Abate Chautard, formó il Programma della sua vita, fino all'eroica sua immolazione: "Un cuore quanto piú é unito a Gesú Cristo tanto piú partecipa della prima qualitá del Cuore Divino e umano del Redentore, della sua bontá, indulgenza, benevolenza, compassione, tutto in lui é moltiplicato, e la sua abnegazione arrivera colla generositá fino all'immolazione allegra e magnanima".

La sua tenera e filiale divizione alla Madonna fu premiata essendo chiamato a ricevere il premio il giorno 24 consacrato alla nostra dolcissima Ausiliatrice.

* *
*

Il confratello Sac. Michele A. Cordova era nato a Frias-Perú, il 22 Dicembre 1906. Rimasto orfano di padre fin dai piú teneri anni, fu ricevuto nel nostro collegio di Piura; dove terminó le scuole elementari; primeggiando fra i suoi compagni per lo studio e la pietá.

Vagheggiando fin d'allora l'ideale di consacrarsi al bene della gioventú, come i suoi educatori, chiese e fu ammesso al nostro aspirandato, che allora trovavasi nella cittá di Arequipa. Il 19 Gennaio 1924 fu ammeso al noviziato nella stessa citta. Dopo un anno di rapidi progressi nella perfezione fece la professione religiosa, il 7 Febbraio 1925.

Nel 1926, era trasferito a questa Casa per farvi il secondo corso filosofico, mentre prodigava le primizie di uno zelo insuperabile in questo aspirantato.

Nel 1927 lo troviamo nel nostro collegio di Lima in qualità di maestro e assistente, attirandosi l'affetto e la stima degli alunni per il suo spirito di sacrificio, per la soda pietá e squisita amabilitá nel tratto.

Terminato il tirocinio fu inviato alla Crocetta, a frequentare gli studi teologici. Vi si consacró con tale ardore che i voti ottenuti lo distinsero fra i primi.

Ma la sua mal ferma salute, fortemente scossa per il molto lavoro durante il triennio pratico, non gli permise continuare gli studi e fu inviato in Egitto e quindi in Palestina, sperando che un clima piú benigno accelerasse il suo completo ristabilimento.

Dopo due anni di lavoro passati nel Cairo e in Palestina, senza aver ottenuto quel miglioramento che si sperava, tornó in Italia per ripartire alla volta della sua patria.

Dopo alcuni mesi di riposo poté riprender gli studi di teologia in Arequipa, dove cooperava efficacemente alla formazione dei giovanetti aspiranti.

Trasferito l'aspirandato in questa casa di Magdalena, anch'egli vi fu de destinato in qualitá di assistente.

Il 21 dello scorso Settembre vide coronata la sua fervorosa preparazione coll'ordinazione sacerdotale in Lima.

La morte ce lo rapí al quinto mese della sua vita sacerdotale.

Al morire questo carissimo confratello fu voce comune che era morto uno dei migliori elementi di questa Ispettoria. Ed in vero fin dai primi anni di vita salesiana si distinse tanto per la sua profonda umiltá e soda pietá, che fin d'allora era chiamato "il santino".

Arrivato io in questa casa verso la fine di Novembre, lo trovai dedicato, animato da vero zelo salesiano, a coltivare con tutte le sue forze, non ostante la sua poca salute, le future speranze della nostra Congregazione.

Il gran concetto che di lui mi ero formato per la prima grata impressione ricevuta dalle sue maniere educate ed amabili, dalla sua umiltá e dal gran fervore con cui celebrava il Santo Sa-

crifizio, aumentó di gran lunga negli intimi colloqui avuti con lui, e al leggere dopo la sua morte i suoi quadernetti di note intime: era veramente un'anima molto cara al Signore; molto avanti nelli vie dello spirito.

Si rimane molto edificati al leggere le confidenze del suo cuore affidate alle pagine dei suoi quadernetti. La sua figura si delinea ben definita come un gran divoto della Vergine SS. ed un martire del dolore.

Col battesimo ricevuto il giorno sacro alla nostra potente Ausiliatrice, 24 Maggio, sembra che la Madonna lo abbia preso sotto la sua specialissima protezione per fare di lui un cuore tutto mariano.

La sua tenera divozione a questa benignissima Madre fin dai suoi piú teneri anni forma si puó dire la sua continua aspirazione. Ad essa consacra la sua attivitá, direi quasi momento per momento; per Lei sono le continue rinunzie, y piccoli e i grandi sacrifici; per Lei soffre i difetti del suo carattere, che riuscirá a riformare con gran forza di volontá. Maria sta nelle sue labbra fin dal primo svegliarsi, nel fervore della preghiera, nelle difficolta inevitabili che trova nel disimpegno dei suoi doveri come maestro ed assistente.

A Maria ricorre nelle tentazioni. Di Maria parla coi suoi alunni; a Maria dedica piccoli trattenimenti accademici settimanali infiammando in questa tenera divizione i suoi alunni; e nel Novembre del 1931 scrive: "avendo fatto tra gli interni propaganda dell'orazione di San Bernardo alla Vergine SS., sognai questa notte che la statua della Vergine si animava prodigandomi un "Sorriso Materno". Il nome di Maria si legge quasi in ogni sua pagina e vari quaderni portano in ogni pagina le piu affettuose espressioni, come p. e. tra le altre: "tota ratio spei meae, Maria — Omnia propter Te, o Maria — Omnia pro Jesu per Mariam — Maria, sonet vox tua in auribus meis — Tuus sum ego, salvum me fac, o Maria — Esto, Mater, meum solatium — Praebe cor tuun mihi, o Maria — Maria, si Tu pro me, quis contra me? — Mihimet ipse abrenuntio, et me totum offero, o Maria: Dulcissima Mater mea". "Raptrix cordium, nonne rapuisti cor meum?", ecc. Queste ed altre cento simile espressioni indicano quanto riboccasse il suo cuore del piú tenero ad ardente amore alla Regina dei cuori.

Ha compilato una collezione delle piú belle frasi dei Santi Padri che si riferiscono alla Vergine SS. Uno di tali quaderni incomincia con l'Ave Maria riprodotta da lui in ben ventiquattro lingue diverse, perfino in arabo, khasi e cinese.

Quasi tutta la sua vita é un intreccio di dolori fisici e morali. Nei momenti in cui l'aggravarsi della sua malattia gli faceva temere che non sarebbe arrivato al Sacerdozio, con candore infantile si rivolge alla Nostra Buona Madre sfogando il suo amante cuore. Nel Maggio del 1932 cosí si rivolgeva ad Essa:".... da otto anni il catarro intestinale tortura il mio povero stomaco, e il sangue guasto deforma la mia faccia; e da tre anni l'anemia cerebrale tormenta la mia testa. Ho giá perduto ogni speranza nei medici e nelle medicine e nei cambi di clima. Svanisce il mio sogno di essere sacerdote, missionario, maestro, assistente. Debbo rinunziare ad essere salesiano, ed essere un giorno sacerdote,

l'araldo del tuo amore, delle tue glorie, della tua divozione? Al solo pensarlo mi si spezza il cuore. Vergine SS., solamente un miracolo tuo potrebbe chiarire il mio avvenire cosí oscuro: o concedendomi intiera e perfetta conformitá col Volere di Dio, con un intenso amore a Gesú e una morte totale a me stesso, ai miei desideri, alle mie aspirazioni; o concedendomi la prima grazia allo stesso tempo che la salute.... Ti ho offerto i tre voti religiosi; mi sono fatto tuo schiavo, ti ho amato teneramente fin da piccolo; Oh Madre! Oh Madre!.... mi vedró da Te abbandonato? Perché? In castigo forse di essermi abbandonato in Te fin dai miei primi anni e posto in Te ogni mia speranza?.... le cinque Messe giornaliere che con Te, in Te, per Te ascolto, la Comunione e il Preziosissimo Sangue di Gesú che Ti offro, non dicono nulla al Tuo Cuore Materno per me? Oh Maria! Oh Madre! Oh Madre! Abbi pietá di me!"

Quanto doveva amare Maria questo caro confratello se con tanti patimenti lo andava purificando per farlo ogni dí piú degno di essere presentato al Suo Divin Figlio Gesú, fino a farlo somigliante a Lui per la perfetta conformitá ai suoi divini Voleri!

"Avró da soffrire immensamente, scriveva un giorno, non mi faccio illusioni; avró da soffrire per il mio carattere e per la mia costituzione fisica.... ebbene ogni qualvolta mi accascia questa angustia correró ai piedi di Maria e ad Essa offriró le mie tribolazioni; in Essa cercheró sollievo; davanti gli altri mi sforzeró di occultare i miei mali mostrandomi sempre uguale: il mio mal di testa, dello stomaco, del sangue, la mia nullitá, tutto offriró a Maria, affinché Essa lo offra al Signore."

Stando in Egitto, i calori eccessivi aumentano le sue sofferenze, gli sono motivo di nuovi patimenti, ma allo stesso tempo aumentano le energie spirituali dell'anima sua per uniformarsi alla Santa Volantá del Signore. "Gesú mio, esclama, solo il tuo amore puó farmi soffrire con assolutá conformitá. Tutto per Te, Dolce Madre mia".

L'intensitá dei dolori gli fa passare delle notte insonni; si alza nelle alte ore della notte e va in chiesa a trovare un poco di sollievo ai piedi di Gesú Sacramentato, chiedendo sempre che si compia in lui la Divina Volontá. Una mattina é condotto rapidamente all'ospedale italiano, perché sentiva morirsi. Viene operato con indicibili dolori. Pochi giorni dopo, non essendo riuscita bene l'operazione, é sottoposto a nuova e ben piú terribile operazione.

Ma egli sempre rassegnato alla Volontá Divina.

Dall'Egitto passa in Palestina. Ma la salute non migliora punto. L'Anima peró si va purificando ed arricchendo di incomparabili tesori. "Gesú mio, scrive di quei giorni, che possa passare tutta la mia vita come ho pasatto questo primo mese e molto meglio. Facendo continui atti di amore, di conformitá, di sacrificio, visitandovi con amore di tenero amante, facendo frequenti comunioni spirituali, offrendovi tutte le mie cose ed azioni, propagando il vostro amore tra i miei alunni".

Ritorna in Itaia e quindi nuovamente in Patria, senza aver potuto terminare gli studi teologici. Appena tornato nel Perú, peggiora il suo stato.

Un suo quadernetto ha una pagina che stilla lacrime di san-

gue, descrivendo gli orribili dolori provati nella notte del 31 dicembre 1932. Ai piedi del Tabernacolo verso la mezzanotte esclama: "Signore non ne posso piú. Mandami meglio la morte... Gesú colui che tanto ti ama é vittima di trastorni cerebrali.... poche volte ho sofferto tanto in vita mia come adesso..... Signore ti offro i miei acerbi dolori per le vocazioni".

Animato da uno zelo straordinario per le vocazioni ecclesiastiche, piú volte offrì la sua vita per esse, per la perseveranza dei suoi aspiranti.

Egli aveva chiesto al Signore di morire martire e in un giorno consacrato alla Vergine SS.

E il Signore lo fece passare per un prolungato martirio di crudeli sofferenze per tanti anni, concedendogli che desse generosamente la sua vita per salvare i fratelli e in un giorno 24, sacro alla nostra dolcissima Ausiliatrice.

* *
*

Miei cari confratelli: come sono ammirabili le vie del Signore!

Questi due confratelli rapitici nel fiore dell'etá, quando la Congregazione cominciava a ricevere i primi frutti del loro zelo e si riprometteva molto bene dalla loro feconda azione vivificata della santitá della loro vita, non han lasciato un vuoto nelle nostre fila.... anzi, come luminosi meteori che nel loro rapido corso illuminano il firmamento, han lasciato dietro a se una luminosa scia che fa risplendere di nuova luce l'Opera Salesiana, coprendo di nuova gloria la nostra amata Congregazione.

Un diputato al Parlamento della Nazione spontaneamente ha fatto l'elogio dei due nostri confratelli proponendo al Governo l'erezione di un monumento in un giardino infantile da dedicarsi alle eroiche vittime degne di essere additate come raro esempio di sacrifizio. La Camera dopo di rendere un commosso e riverente omaggio approvó unanimemente la proposta.

I nostri antichi allievi si son proposti anche perpetuarne la memoria con l'erezione di una lapide e due busti nel nostro Collegio.

Cosi non solamente Dio ha premiato la virtú e la santitá dei nostri cari confratelli, ma anche gli uomini hanno sentito il dovore di tributar loro gli onori dovuti agli eroi.

Con le loro anime raccomando alla caritá delle vostre preghiere questa casa e chi gode professarsi.

vostro affmo. confratello.

Sac. Francesco Mazzocchio.
Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO:

24 febbraio: **Sac. Cordova Michele,** nato a Frias (Perú), morto a Barranca (Perú), nel 1936, a 30 anni di etá, 11 di professione e 5 mesi di sacerdozio.

Ch. Milharcic Ladislao, nato a Cruscevie (Trieste, Italia), morto a Barranca (Perú) nel 1936, a 27 anni di etá e 7 di professione.

Obras de Don Bosco

ISTITUTO PAOLO ALBERA

Magdalena del Mar — Perú

Revmo. Sig. Direttore dell' Istituto Salesiano

Casa D. S. B. Lemoyne-

Torino

( )